Anno XX. Giovedì 10 Ottobre 1867 N. 231

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 21. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d' Italia* del 6 ottobre nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. Decreto del 15 settembre col quale il Comizio agrario del Mandamento di Savigliano (circondario di Saluzzo, Provincia di Cuneo) è legalmente costituito, ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Un R. Decreto del 23 settembre, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze, ed a tenore del quale, il termine della soppressione della manifattura dei tabacchi in Capraia è prolungato nuovamente a tutto l'anno corrente.

Disposizioni nell' uffizialità della regia marina.

Alcune disposizioni nel personale dell' Amministrazione provinciale.

Elenco disposizioni fatte nel personale dei notai, fra le quali notiamo la seguente:

Con decreto ministeriale del 3 ottobre, La Mantia Ignazio, notaio a Leonforte, fu sospeso dall' esercizio della professione, per avere abbandonata la sua residenza durante l' epidemia cholerica.

La notizia che, con Regio Decreto dell' 8 settembre, il territorio della città di Torino, per quanto riguarda la giustizia conciliativa, fu diviso in sei sezioni.

Un elenco di disposizioni fatte nel personale dell' ordine giudiziario.

LE MODIFICAZIONI

alla Legge Comunale e Provinciale

Ferrara 10 Ottobre 1867.

Fatta astrazione dalle commozioni politiche che non mancano, e non mancheranno mai fino a che Roma non sarà libera dal potere temporale dei Papi, e non sarà capitale d'Italia, una delle importanti vertenze che si agitano oggidì nello Stato, è senza dubbio, benchè ora lo si faccia senza preoccupazioni, e quasi senza avvertirne, la proposta di modificazione alla legge Comunale e Provinciale del 20 marzo 1865. Chi non crede alla somma importanza di questa vertenza, non sa che dal modo onde procederanno le due principali Amministrazioni, dopo il Governo, specialmente quella dei Comuni, deciderà del rimpasto amministrativo e politico del Regno. Non sappiamo ancora se dopo che la Commissione avrà eseguito li suoi studi, si prenderà per base l' attuale legge e si porterà alla medesima quelle riforme che si stimeranno opportune, o se invece si formerà una nuova legge. Qualunque sia il sistema, che si voglia adottare è certo che una delle norme capitali cui attenersi, la è quella di informare la legge ad un principio di maggiore discentramento, il che equivale a rendere il Comune meno asservito ad una tutela del Governo, e dell' Amministrazione Provinciale, che ne rende illusoria la libertà, perchè ne è inceppata enormente l' azione, tanto da potersi considerare il Comune un povero pupillo, a cui manca il bene dell'intelletto, o una bastante esperienza, per regolare saviamente i propri interessi. L'ingerenza Governativa, e Provinciale nelle cose del Comune, secondo noi, dev'essere il principale obbiettivo degli studi della Commissione. Giacchè il governo esige tanto dai Comuni, e tanto esigono le popolazioni, si lasci almeno se non completamente, sufficientemente libero nell' amministrare la cosa pubblica, e nel trattare gli affari de' suoi Amministrati, nel limite delle proprie attribuzioni, senza trovare ad ogni piè sospinto, un ostacolo nella legge, e nel regolamento, un pericolo di insubordinazione, la minaccia d' intervento di un qualche Delegato straordinario, uno scoglio al franco e spedito procedere nelle formole burocratiche, le quali fanno perdere un tempo prezioso, e col loro peso snervano la volontà, e schiacciano lo spirito e la vigorìa dei criteri e delle risoluzioni.

Noi poi come troviamo sotto un dato punto di vista ragionevole la tutela governativa non però pedante, vessatrice, quasi perenne incubo, ma giusta provvida e, quasi diremmo cortese e liberale, così troviamo del tutto superflua e senza logico fondamento la tutela dell' amministrazione Provinciale sopra ai Comuni.

Quei cittadini che costituiscono la Deputazione Provinciale sono tolti dal seno del Consiglio, i cui membri sortono dal voto degli elettori, su quella stessa base delle liste elettorali, dalla quale sortono i Consiglieri Comunali; e quei pochi individui emanati dallo stesso voto, dallo stesso principio, debbono farsi giudici, e sindacatori di un corpo deliberante di 40 o 60 Consiglieri?! oltre di che è a considerarsi che il Presidente della Deputazione Provinciale è il R. Prefetto della stessa Provincia, per cui è da ritenersi che per ben due volte il patronato del Governo, sotto il nome di tutela, gravita sui poveri Comuni, obbligati a tutto, e liberi in nulla.

Noi riteniamo però che la Commissione incaricata di proporre le riforme alla legge Comunale non mancherà di occuparsi eziandio della modificazione del Regolamento che vi tien dietro. Esso non potrebbe essere inspirato a maggiore grettezza. Citeremo alcuni dei gioielli che lo fanno un portento di sapienza legislativa: a mo' d' esempio l' articolo 20 il quale dispone che nissuna delle carte appartenenti all' amministrazione Comunale possa essere dal Segretario non che asportata dall' ufficio, ma neppure estratta dall' archivio senza un' esplicita autorizzazione del Sindaco; dal che si misura la grande fiducia che deve godere quel pubblico funzionario, al quale in fin de' conti si è poi costretti ad attribuire la maggiore ingerenza, e responsabilità sull' andamento degli affari. A mo' d' esempio l' art. 17 il quale sul serio prescrive che nei locali Comunali vi siano degli armadi muniti di serratura (sic) e di chiave (sic) per il deposito delle carte, quasichè si possa supporre che le carte non si tengano in armadi, e che questi armadi non si chiudano. A mo' d'esempio l' art. 18 il quale pretende che per diventare idoneo all' esecuzione dei molti e quasi infiniti incombenti spettanti al Segretario Capo di un Comune, basti una patente qualunque rilasciata dalla Prefettura, sopra un esame verbale e scritturale. Altre volte in vari articoli noi dimostrammo l' assurdo della detta disposizione, e ne presagimmo le funeste conseguenze; giacchè non

è a pensarsi alle eccezionalità allorchè si tratta di calcolare il senso di un articolo di legge o di Regolamento, ma bensì ai casi comuni, agli ordinari avvenimenti, ed ad ogni qualsiasi risultato che ne possa derivare. Noi siamo più che persuasi che molti di quelli che usano del facile adito aperto dal detto articolo per diventare Segretario Comunale, con base di altri studi, e con non comune ingegno, possano anche riescire in poco di tempo a essere ottimi impiegati, ma noi ci fermiamo a considerare la generalità e tutta la possibilità dei casi, guardiamo che in forza del detto articolo, che non sappiamo se sia più assurdo od improvvido, per mezzo di protezioni, e di raggiri, il che purtroppo bene spesso avviene, chiunque dal rasojo o dalla lima può salire al posto di Segretario capo, anche nel primo dei Comuni del Regno. Ma noi abbiamo piena fiducia nel senno della Commissione, la quale vorrà presentare al Parlamento un lavoro completo, e quale si conviene all'importanza dell'argomento, e alle giuste esigenze di quel largo e generoso principio di libertà, e di saviezza politica, al quale debbono essere informate tutte leggi di un popolo che da poco rigenerato tende a porsi a livello delle più incivilite Nazioni.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Scrivono al *Corriere Mercantile*:

Le voci corse intorno alla risoluzione governativa di occupare il territorio pontificio, quando le circostanze lo richiedano, sono appieno confermate.

Anzi potrei aggiungere che le trattative col Governo francese sono giunte a tal punto, che non solo (come dice la *Nuova Stampa Libera* di Vienna) il Governo italiano avrebbe l'adesione almeno tacita del francese occupando le provincie, ma anche occupando Roma stessa, ben inteso nell'ipotesi di gravi avvenimenti; non senza però qualche riserva, di cui si conosce la esistenza ma non il tenore preciso, circa una specie di asilo o d'immunità per la S. Sede.

— Venne *riconfermato* in tutto il Regno il divieto pei privati di spedire, senza speciale permesso delle autorità politiche, telegrammi in cifra ovvero contenenti notizie politiche.

— A Firenze era corsa voce che il Peruzzi fosse stato chiamato ad un consiglio di Ministri. Tale notizia non ha il menomo fondamento di verità.

— L'odierna *Gazz. di Torino* scrive: Il cav. De Magny, consigliere delegato della prefettura di Firenze, il quale trovavasi a villeggiare nella Savoja, fu richiamato improvvisamente a Firenze. Credesi si tratti di offrirgli l'ufficio di Commissario del re a Milano, in vista dell'indispensabile scioglimento di quel Consiglio comunale.

MODENA — A Modena, scrive l'*Imparziale*, è stata aperta una sottoscrizione pei feriti dell'insurrezione romana.

BERGAMO — Sappiamo, scrive il *Pungolo* di Milano del 7, che l'altro ieri giunse a Bergamo quel drappello di generosi giovani, che, accorsi a combattere per la Polonia, furono poscia fatti prigionieri, relegati in Siberia, e da poco tempo restituiti a libertà. Quei giovani valorosi ebbero un'accoglienza affettuosissima.

NAPOLI — Leggiamo in data del 6 nel *Congresso Nazionale* di Napoli, che il capitano della Guardia Nazionale di Latranico, insieme a cinque dei suoi militi, riusciva ad uccidere il famigerato brigante Viola, e ad arrestare il brigante Calosimo.

— A Napoli va coprendosi di numerose firme un manifesto, in cui si esorta il governo a combattere qualsiasi intervento straniero. Anche in quella patriottica città si è costituito un Comitato di soccorso per i romani.

TORINO — Il generale Delonse ha assunto interinalmente il comando della divisione militare di Torino.

GENOVA — La lista della sottoscrizione aperta dal *Movimento* per la causa di Roma ammonta già a L. 3168 70. Viva Genova! Possa il suo esempio essere seguito da Torino e da Milano, e scuotere le altre città dalla vergognosa apatia in cui poltriscono in una questione di tanta importanza. Ma perchè gli altri periodici non imitano il *Movimento*, la *Gazzetta del popolo* di Torino e il benemerito Sonzogno di Milano? A gridare a squarciagola — Vogliamo Roma — tutti riescono. Bisogna appoggiare questa volontà ai fatti. Avanti dunque: siano fatti e non parole.

CUNEO — Domenica mattina per tempissimo il battaglione dei bersaglieri di presidio in questa città dietro un ordine del governo è partito per Firenze.

ROMA — Riceviamo da Roma (9) una lettera da cui togliamo quanto segue:

« Oggi ho osservato che qualche lavoro alle fortificazioni del Castello Sant'Angelo si fa davvero. Nella parte nord si è restaurato qualche fortino e se n'è fatto uno nuovo.

« Anche in quel tratto di Tevere che sta fra il ponte del Castello e quello di ferro, oggi, con due barche, lavorava il genio militare. Quello che realmente si faccia non so, perchè non ho potuto fermarmi quanto avrei voluto ad osservare. Però mi sembra che obbiettivo di questi signori sia ridurre il Vaticano inespugnabile...

« Per domani sera intanto, dicesi, è intenzione di molti tentare qualche cosa di serio...

« ... Il cielo voglia che nulla sia precipitato: perchè un colpo fallito qui sarebbe, a mio modo di vedere, ben più fatale alle nostre aspirazioni ed ai nostri interessi, di quello che non siano cento sconfitte al confine...

« ... Io temo assai e desidero di cuore che l'esito dia mille smentite alle mie tetre previsioni. Ma, lo replico di nuovo, Roma non è città che oggi voglia e possa farla finita con la Corte pontificia. M'inganno? tanto meglio.

« ... Il signor A... erudito scrittore, se si vuole, ma disgraziatamente la negazione assoluta d'ogni capacità militare, sebbene la faccia da Dittatore, tuttavia non ispirerà mai fiducia e qui e altrove...

« ... Mi dicono che alla stazione della ferrovia qui a Roma la polizia abbia sequestrato due revolver e una lettera di Garibaldi. Questa è una nuova prova che ai fanciulli si confida e affida troppo! »

(*G. d'Italia*).

— Dall'*Opinion nationale*:

Il nostro corrispondente di Roma ci segnala i due brillanti fatti d'armi sostenuti nelle vicinanze di Viterbo.

Gl'insorti riportarono un brillante vittoria, e le popolazioni da per tutto li accolgono al grido: Viva l'Italia.

Sorgono da per tutto, come per incanto, bandiere tricolori, ed in tutti i comuni di frontiera vengono abbattute e date alle fiamme le armi pontificie.

I carabinieri papalini in molti luoghi hanno fraternizzato col popolo, e non pochi di essi si sono uniti agl'insorti.

Pochi zuavi sono disertati senz'armi; ed anche essi si uniscono agl'insorti.

In Acquapendente, in Canino, in Montefiascone funziona il governo provvisorio stabilito dagl'insorti.

Viterbo è stato occupato due volte dalle bande dopo sanguinosi combattimenti. I zuavi furono fugati alla baionetta.

Il bel movimento verso Corneto ha fatto ritirare, o per meglio dire, fuggire tutte le truppe papaline che si raccoglievano sotto Viterbo. La ritirata generale è stata ordinata sopra Civita Castellana, ove i battaglioni dei formidabili quasi giungono in rotta e mezzi disarmati. Molti sono sbandati per le campagne.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — A Parigi, nel giorno 5, correa voce che il ministro Rattazzi avesse offerta la sua dimissione, perchè il re Vittorio Emanuele voleva affrettare di troppo la soluzione della vertenza romana.

I giornali officiosi tornano ad insistere che il viaggio di Nigra a Biarritz non abbia che uno scopo informativo.

Le previsioni e le disposizioni guerresche sono sempre all'ordine del giorno. Il *Courrier de Paris* dà un significato bellicoso al recente decreto del maresciallo Niel col quale viene ordinato che la riserva debba fare l'esercizio colle truppe di linea in servizio attivo. La riserva del 1866, che è stata convocata a questo scopo, ascende a 35,000 uomini.

La *Gazzette du Midi* constata che v'ha ora un servizio attivissimo di dispacci tra la capitale e le fortezze di frontiera, massime Metz e Strasburgo.

Quanto alla nuova legge militare, si crede che il governo la presenterà con molte e rilevanti modificazioni, consigliategli dalle evidenti ripugnanze che incontrò nella pubblica opinione. (*Riforma*)

GERMANIA — Il governo prussiano ha concluso con diversi banchieri tedeschi un prestito di 37 milioni di franchi. Questa somma sarà devoluta allo sviluppo della marina federale.

Da un dispaccio particolare della *Libertà* si rileva che i due governi della Baviera e del Würtemberg stanno trattando per l'adozione d'una linea politica da seguire in comune.

Il conte di Bismark ha lasciato Berlino andando in Pomerania per riposarsi durante qualche giorno. In conseguenza di ciò, la presidenza del Reichstag fu assunta dal signor de Friesen.

Il trattato fra il re di Prussia e quello d'Annover fu sanzionato dalle due parti il giorno 29 settembre. Con ciò rimangono fuor di valore le notizie dubitative che prevalsero nei giorni scorsi.

I giornali di Berlino si preoccupano assai dell'Italia; e questo un elemento della situazione che merita l'attenzione del pubblico. Notevole sopratutto il linguaggio che si usa a Berlino per le cose di Roma; i giornali fanno larga ragione alle aspirazioni degli italiani, e gli invitano a liberarsi dalla convenzione di settembre come d'un nodo scorsoio, che più lo si tira e più stringe.

Solo la *Gazzetta tedesca del Nord* si pronuncia per una revisione di quel trattato; crede anzi che il governo francese

l' abbia offerta esso pel primo all' Italia; ma quest' ultima asserzione è contraddetta dalla *France*, che la rileva con certa amarezza. *(Riforma)*

CRONACA LOCALE

Offerte per i feriti nell' insurrezione Romana

Seconda Nota

	Riporto L.	133. 40
Pasini prof. Timoteo	»	5. —
Tumiati Enrico	»	1. —
Farinati Alfonso	»	—. 50
Biolcati Vincenzo	»	2. —
Gavoni Alfonso	»	—. 50
Bresciani Dott. Luigi	»	5. —
Guidetti Ing. Ippolito	»	5. —
Tosi prof. Vincenzo	»	2. —
Magnoni Conte Ing. Francesco	»	5. —
Dondi Dott. Gaetano	»	2. —
Sgherbi Luigi	»	1. —
Dondi Luigi di Vincenzo	»	1. —
Rocca Lazzaro	»	1. —
Vegnani Marco	»	2. —
Crovetti Pasqua	»	2. —
Perelli dott. Giovanni	»	2. —
Fratelli Malagò	»	2. —
Garvagni dott. Achille	»	2. —
Torrazzi Luigi	»	3. —
Bergando Baldassare	»	10. —
	L.	187. 40

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

11 *Ottobre* ore 11. m 50. s 13.

Osservazioni Meteorologiche

9 OTTOBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 749, 64	mm 750, 21	mm 752, 40	mm 755, 3
Termometro centesimale	+ 10°, 3	+ 11°, 5	+ 11°, 3	+ 11°, 4
Tensione del vapore acqueo	mm 8, 06	mm 8, 73	mm 6 06	mm 7, 61
Umidità relativa	88°, 2	86°, 3	6°, 7	75° 9
Direzione del vento	O	NE	N	NNE
Stato del cielo	Nuvolo	Pioggia	Pioggia	Sereno
	minima		massima	
Temperat. estreme	+ 7°, 4		+ 11°, 6	
	giorno		notte	
Ozono	5, 0		3, 0	

Acqua caduta mm 0. 37.

NOTIZIE ULTIME

— Troviamo nel *Globe* di Londra la seguente lettera di Napoleone. Il *Globe* dice che è autentica, e che fu essa la causa che determinò il sig. Drouyn de Lhuys a lasciare il ministero degli affari esteri:

« 12 *agosto* 1866.

« Mio caro sig. Lavallette,

« Chiamo la vostra seria attenzione sui fatti seguenti.

« Nel corso di una conversazione tra il signor Benedetti e il signor di Bismarck, il signor Drouyn de Lhuys ebbe l'idea di mandare a Berlino un progetto di convenzione intorno ai compensi ai quali possiamo aver diritto.

« Questa convenzione, secondo me, avrebbe dovuto restar segreta, ma se ne è fatto chiasso all'estero, e i giornali vanno fino a dire che le provincie del Reno ci sono state rifiutate.

« Risulta dalla mia conversazione con Benedetti che noi avremmo tutta la Germania contro noi per un piccolissimo profitto.

« È importante il non lasciar ingannare in proposito l'opinione pubblica. Fate contraddire energicamente queste voci dai giornali. Ho scritto oggi in questo senso al sig. Drouyn de Lhuys, che mi manda ora la qui inchiusa *Corrispondenza Havas*. Il vero interesse della Francia non è di ottenere un insignificante ingrandimento di territorio, ma di aiutare la Germania a costituirsi nel modo più favorevole ai nostri interessi a quelli dell' Europa.

« Ricevete l' assicurazione della mia sincera amicizia.

« NAPOLEONE. »

— Il *Giornale di Roma* non reca notizia alcuna. È proprio il caso di ripetere: *Niuna nuova, buona nuova!*.

— L' *Italie* smentisce la voce corsa jeri a Firenze che il Garibaldi fosse uscito da Caprera e nuovamente arrestato.

— Carteggio particolare del *Pungolo*:

Firenze, 8 *ottobre*, sera.

Corrono questa sera le voci più strane e contradditorie; e in certi circoli facili alle subite paure, o agl' improvvisi allarmi, io ho udito dar per sicuro che quanto prima comparirà nel *Moniteur* una nota delle più minacciose verso l' Italia; non escludendo essa l' eventualità di dichiararle guerra, qualora insistesse nel movimento verso Roma. Se mai questa voce giungesse fino a Milano, smentitela nel modo più reciso. È vero che il Governo italiano attende prossimamente dal *Moniteur* una pubblicazione sul proprio conto; ma essa sarà molto diversa da quella che si va predicando, e verrà preceduta da una dimostrazione ufficiosa in cui si dirà che i due Governi di Francia e d' Italia hanno riconosciuto utile di procedere a nuovi accordi, per dar un assetto definitivo alla questione romana.

Che cosa si stabilirà in questi accordi? E perchè si prolunga [illegible] la desiderata sistemazione? Stando ad alcune informazioni provenienti da sorgente autorevole le difficoltà che ancora resta [illegible] da superare [illegible]; è ammesso il principio del passaggio delle nostre truppe nel territorio pontificio; ma il Governo [illegible] non può accettare la formula dell' *occupazione puramente militare*. Poichè non pare che si possa andare innanzi colla francia bandiera dell' annessione, così [illegible] trovare un mezzo termine, per [illegible] colle parole il fatto che dopo poco si compirebbe; e questo mezzo termine non è facile a trovarsi. [illegible] l' affare spinoso di Roma, si [illegible] delicato e spinoso, [illegible] a qualche sacrifizio [illegible] l' importanza di [illegible] l' avvenire con [illegible] e troppo [illegible].

— Togliamo dalla *Gazz. d' Italia* le seguenti notizie:

— Oltre al richiamo dei soldati in congedo a Roma, si ordinò nuovi e pronti assoldamenti di altre reclute.

Secondo quanto da Roma si scrisse all' *Indépendance Belge*, da Marsiglia se ne attende più di cento, parte svizzere e parte belghe. Esse sarebbero destinate a riempire i vuoti che la diserzione fece e fa tuttavia nella legione di Antibo.

— Il nucleo maggiore delle forze riunite si concentra sempre, come afferma il *Diritto*, verso Acquapendente; ora ad un altro capo metterebbero pure, secondo l' *Amiternino*, diverse altre squadriglie, cioè ad Orte. A questo punto dicesi che tendano pure quelli che si formarono al confine abruzzese.

Nostre particolari informazioni però ci inducono a ritenere: che ora gl' insorti non pensino a riunirsi; ma che credono più opportuno per le loro operazioni continuare a gettarsi ora di quà, ora di là, a seconda delle occasioni.

Nella valle del Teverone si manifestò una nuova squadra d' insorti, la quale accenna anch' essa ad appoggiare verso le alture.

A detta dell' *Amiternino*, oltre Orte e Corese, gli insorti avrebbero anche occupato il fortino di Sorinno.

Ad accrescere le loro file sempre altri giovani arrivano. La gioventù delle terre finitime al territorio pontificio, ci viene detto da diversi giornali, smaniosa di accorrere in appoggio degl' insorti e infatti molti giovani trovano modo di deludere ogni giorno l' attenta sorveglianza che si fa ai confini e mettono così in atto questo loro ardente desiderio.

Si parla di altre città che sono pronte ad insorgere.

L' *Italia* di Napoli ha da Sora un dispaccio col quale le si annunzia l' insurrezione di Anagni, città di 6000 abitanti. I pontifici mossero da Ferentino contro gl' insorgenti; ma ne vennero respinti.

Dicesi che il vero partito nazionale cerchi sia nelle provincie che in Roma a seriamente collegarsi per l' esito migliore dell' incominciata insurrezione.

Da Roma poi si scrive all' *Indépendance Belge* che è ferma convinzione dei patriotti che, in un modo o in un altro, le conseguenze dei fatti che si compiono saranno grandemente favorevoli alla causa dei Romani ed a quella dell' Italia.

— Da una nostra particolare corrispondenza romana apprendiamo che oggi (9) doveva avere luogo a Roma una imponente dimostrazione.

Dal partito di azione si faceva calcolo sullo approssimarsi delle diverse colonne degl' insorti alle mura della città eterna.

Abbiamo però motivo a credere che gli ultimi fatti di Bagnorea, malgrado altri favorevoli all' insurrezione, abbiano fatto rimandare la prestabilita dimostrazione, dovendo questa anzi tutto prevalersi dell' opportunità.

— Il nostro corrispondente ci riferisce ancora: che la colonna comandata da Menotti Garibaldi, forte di 250 uomini, tenne arditamente testa a Monte Rotondo contro un numero molto maggiore di pontifici.

Essa però, dopo avere passato la notte sul luogo del combattimento, vedendo al mattino [illegible] le file dei pontifici [illegible] rinforzi [illegible] che sopraggiungevano, credette prudente ripiegare, come fece col massimo ordine, verso Palombara.

Quivi la colonna di Menotti Garibaldi attendeva l' arrivo di vari altri drappelli d' insorti, che dovevano unirsi ad essa.

— Se non siamo male informati, l'illustre generale Alfonso La Marmora, assumerà il comando supremo del corpo d'armata concentrato al confine romano.

— Togliamo dalla *Riforma*:

Comitato Centrale di Soccorso

Bullettino

Il comitato, per provvedere a indeclinabili urgenze, ha contratto e contrae gravissimi impegni.

Invita quindi i comitati esistenti nelle provincie a volere spedirgli le somme che andranno raccogliendo.

Tutta la corrispondenza sarà all' indirizzo del deputato Cairoli.

Cassiere del comitato è il deputato Crispi.

— Alla insurrezione romana non occorrono nomini. I combattenti, che già entrarono in azione, e quelli che s'apprestano a combattere, superano il bisogno e i mezzi dell' insurrezione.

Nuovi fatti d'armi non ebbero luogo.

— Ci scrivono dal confine pontificio:

Nei paesi dello Stato romano a noi vicini s'è sparsa, non saprei dirvi come, la notizia che l'esercito italiano entrerebbe fra pochi giorni. Vi ha destato un generale entusiasmo, molto più che le stesse autorità pontificie non celano il sospetto che qualche cosa di straordinario debba succedere. Vivono a orecchie tese, e potete immaginarvi che non aspetteranno di sentire il passo misurato dei nostri soldati e lo scalpito dei cavalli per mettersi la via fra le gambe.

Qua non siamo in grado di sapere quali sieno le intenzioni del Governo italiano. Ma se veramente il passaggio delle nostre truppe ha da aver luogo, dite al Governo che faccia presto, giacchè nei paesi del pontificio più prossimi al confine non si sa più chi comandi, se gli insorti od il governo dei preti. Tutto è confusione e disordine, e i farabutti s'industriano a pigliar la mano, ed osare quello che non avrebbero osato prima per paura dei gendarmi.

Gli onesti invocano l'autorità d'un Governo onesto e regolare.

(*G. del Pop. di Firenze*)

— Da una lettera fiorentina al *Pungolo*:

Questa sera però circolano voci molto diverse: si racconta che gl'insorti sono vincitori sovra altri punti, ma s'ignorano le precise località. Riferisco anco queste voci per debito di cronista.

Del resto le notizie dell'insurrezione hanno ormai perduta ogni importanza: tranne l'interesse naturale pei generosi fratelli che in un impeto patriottico fanno sacrifizio del proprio sangue.

Ormai la questione romana è posta sopra altro terreno troppo diverso da quello dell'insurrezione: e ciò perchè ognuno intende che la grande controversia deve al più presto comporsi, ma che gli elementi della soluzione si trovano in campo molto lontano da quello dei ribelli.

— Le voci precorrono gli eventi: già si dice le nostre truppe aver passato il confine, e si annunzia anche il nome del Generale che le guida. Certo è che il governo d'Italia attendendo più oltre si troverebbe forse a complicanze più gravi.

Telegrafia Privata

Firenze 9 — *Vienna* — Camera dei deputati. — Rispondendo all'interpellanza se il Governo sia favorevole alla centralizzazione o dalle autonomie, de Beust disse: Il Governo sta per una giusta autonomia per quanto essa è compatibile con l'unità dell'impero.

Berlino 9. — Il Parlamento federale adottò il progetto dei trattati doganali.

AVVISO

5°

La Congregazione Consorziale del II.° Circondario reca a notizia di tutti i Possidenti che in data del 10 Settembre p. p. inviò istanza ai due Ministeri delle Finanze e dei Lavori Pubblici, per essere autorizzata a costruire sette chiaviche di derivazione in beneficio del Polesine S. Giorgio, cinque nell'argine destro del Volano, e due nell'argine sinistro del Primaro.

Copie autentiche della suddetta istanza per ordine superiore si troveranno affisse e pubblicate, insieme ad analoga notificazione, per lo spazio di quindici giorni, cominciando dal 7 corrente Ottobre, nei Comuni di Ferrara, Portomaggiore, Argenta, Ostellato, Massafiscaglia, Codigoro, Migliaro, Mesola, Poggio Renatico, e Copparo, a comodo di chiunque possa aver interesse di esaminarle.

Ferrara 5 Ottobre 1867.

Il Presidente
ANDREA Cav. CASAZZA

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*